

Titolo 46 Assistenza Sanitaria (1870-1922)

La documentazione conservata nel Titolo 46 è contenuta in 70 buste per un totale di 7018 fascicoli e copre un arco temporale compreso tra il 1870-1922.

E' stata prodotta essenzialmente dall'Ufficio VIII, designato come Ufficio Sanità-Annona-Industria ed Agricoltura, nella seduta del Consiglio Comunale del 21 ottobre 1871, dove fu determinata l'organizzazione degli Uffici comunali.¹

La primitiva organizzazione nelle due sezioni Sanità e Annona Industria e Agricoltura che si rifà alle competenze della preunitaria Divisione II denominata "Annona, grascia e sanità", è destinata a scomparire molto presto, tanto che già in una relazione redatta dal sindaco Grispigni sull'attività svolta dall'amministrazione comunale a tutto il 1872² le attribuzioni dell'Ufficio VIII sono rappresentate solamente dai seguenti ambiti:

Assistenza sanitaria

Polizia sanitaria

Accertamenti delle nascite e dei decessi

Cimiteri e trasporti funebri

Tali competenze vennero strutturate diversamente nel corso del tempo³ aumentando o diminuendo il numero delle divisioni e degli uffici, ma sempre con la consapevolezza che per dominare una materia così complessa come quella connessa con le problematiche della salute pubblica di una città in rapida espansione come Roma, fossero necessari mezzi finanziari molto più cospicui di quelli messi a disposizione dell'Ufficio VIII. Così nelle seguenti parole contenute in una delle molte Delibere di riordinamento dell'Ufficio Igiene ed Assistenza Sanitaria, ritroviamo tutta l'impotenza e forse anche l'amarrezza, nel riconoscere che *"...non essendo in nostro potere di accrescere a nostro volere le risorse del Comune e neppure di modificare a nostra posta i rapporti economici ed amministrativi tra lo Stato e la Capitale del Regno, non rimane a noi che di cercare di accomodare i nostri ordinamenti a fin che diano i maggiori risultati con l'impegno dei mezzi di cui disponiamo..."*⁴.

¹ Cfr. A.S.C. Verbalì delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, Ripartizione degli Uffici Comunali, 21 ottobre 1871.

La declaratoria delle competenze viene espressa diffusamente come segue: *"Provvidenze sanitarie generali. Bagno. Salubrità delle abitazioni, delle bevande, degli alimenti, e dei medicinali. Epidemie-epizoozie. Espurghi e disinfezzazioni. Vaccinazione. Idrofobia e sorveglianza sui cani. Medici, chirurghi, ostetrici, levatrici, veterinari, custodi ed inservienti stipendiati o retribuiti dal Comune per il servizio sanitario. Servizio necroscopo: disposizioni per il trasporto ed inumazione dei cadaveri-asfissati-sommersi. Sorveglianza sanitaria alla pescheria, ai mercati, alle fiere, ai teatri, ai depositi, allo stabilimento per la fusione dei grassi, agli esercizi pubblici, ai pubblici cessi ed orinatoi. Sorveglianza agli stabilimenti industriali o di fabbricazione, e preparazione di materie interessanti l'igiene pubblica. Località insalubri, perniciose od incommode ai terzi. Statistica ed altri provvedimenti a norma della legge sulla pubblica sanità. Esami e perizie sanitarie relativi agli impiegati od addetti al Municipio. Esami e pareri sulle questioni sanitarie promosse da altri uffici. Stabilimento di macellazione e trasporto delle carni. Provviste annonarie. Industria. Agricoltura.*

² Cfr. Biblioteca Romana, Rendiconto dell'Amministrazione Comunale di Roma, Sessione di primavera 1872, Roma, Salviucci, 1872

³ Diamo di seguito un breve cenno delle modificazioni strutturali dell'Ufficio. Nel 1874, come si rileva da una lettera inviata dal Sindaco di Roma a quello di Genova che chiedeva informazioni sulla organizzazione del Ufficio di Sanità, questo comprendeva cinque sezioni: 1-Affari generali 2-Polizia Sanitaria 3- Beneficenza Sanitaria 4- Cimiteri e trasporti funebri 5 Verifiche di nati e decessi (cfr. Titolo 46 b. 6 fasc. 20). Nelle sedute del Consiglio Comunale del 23 marzo 1880 e 9 aprile 1880 (cfr. Titolo 46 b. 12, fasc. 41) le sezioni dell'Ufficio diminuiscono e sono le seguenti: 1- Igiene 2-Polizia Sanitaria 3- Assistenza Sanitaria 4- Cimiteri e servizi funebri. Nel progetto di riforma della pianta organica degli uffici comunali presentato nella seduta del Consiglio Comunale del 9 luglio 1883 le sezioni sono scese a due: 1- Igiene 2- Assistenza Sanitaria. Con la Riforma approvata dal Consiglio Comunale con Delib. 553 del 6-27 febbraio 1920 l'Ufficio VIII prende il nome di Ripartizione VIII Polizia Sanitaria e Igiene e, pur se con un aumento di articolazioni all'interno dei servizi, questi rimasero essenzialmente distinti negli uffici afferenti alla Assistenza Sanitaria e alla Polizia o Vigilanza Sanitaria. Per le modifiche nell'organizzazione dell'Ufficio dagli anni '30 agli anni '40 vedi l'introduzione di L. Francescangeli alla II Serie del carteggio conservato nella Rip. VIII igiene e Sanità (1930-1940).

⁴ A.S.C. Verbalì delle Delibere del Consiglio Comunale 41^a proposta del 23 marzo 1880, p. 209

Un notevole passo in avanti viene fatto con l'approvazione del Regolamento d'Igiene del 1898⁵ che, riunificando e coordinando le diverse fonti normative in un solo testo, sistematizza i vari servizi dell'ufficio articolati in **Assistenza medica** e **Vigilanza sanitaria**.

I servizi di **Assistenza medica** si articolano in:

- Servizio di assistenza medico chirurgica e ostetrica dei poveri in città,
- Servizio dei soccorsi sanitari d'urgenza,
- Servizio di assistenza medico chirurgica ed ostetrica nel suburbio e Agro Romano

I servizi di **Vigilanza Sanitaria** si distinguono in:

- vigilanza sulle condizioni igieniche del suolo e dell'abitato in special modo in relazione all'abitabilità delle case, delle scuole e degli opifici,
- vigilanza sui generi alimentari,
- vigilanza sulle malattie infettive e contagiose dell'uomo e degli animali,
- laboratorio di chimica e batteriologia,
- verifica dei decessi e polizia sanitaria dei cimiteri

ASSISTENZA MEDICA

•Servizio di assistenza medico chirurgica e ostetrica dei poveri in città

Oltre alle cure a domicilio degli infermi e delle partorienti povere, i medici, distribuiti nelle regioni, poi delegazioni, in cui era divisa la città, dovevano vigilare sulle condizioni igieniche delle abitazioni dei loro pazienti poveri impegnandosi anche a prestare la loro opera negli ambulatori e dispensari e ad eseguire le operazioni di vaccinazione prescritte dalle ordinanze comunali. Le levatrici e le ostetriche regionarie assistevano le partorienti o a casa, o negli ospedali e, successivamente, anche nelle sale di maternità comunali, in via Ferruccio, in via dell'Arco dei Banchi, in via di San Francesco di Sales, in via di San Francesco a Ripa⁶, che erano dirette da medici municipali selezionati da un concorso pubblico. Eracompiuto del Sindaco far pubblicare nei primi giorni di gennaio un manifesto a stampa che ricordasse al pubblico gli obblighi che incombevano per la vaccinazione e rivaccinazione, e il tempo e luogo dove si dovevano eseguire gratuitamente attenendosi al "Regolamento Speciale sulla Conservazione del Vaccino e sulla Vaccinazione Obbligatoria", pubblicato dal Ministero dell'Interno.

Tra i medici famosi che hanno lavorato o collaborato con l'ufficio d'Igiene ricordiamo Ettore Marchiafava, assunto come medico necroscopo municipale⁷; Guido Baccelli⁸; Angelo Celli⁹; mentre ritroviamo Ezio Sciamanna¹⁰ in qualità di richiedente all'ufficio d'Igiene di un permesso per aprire una casa per malattie nervose a Tivoli. Due medici, infine nell'esercizio della loro professione, trovarono la morte: il dottor Paolo Tesio¹¹ a soli 26 anni, contagiato dalla difterite, nel padiglione d'isolamento del Policlinico e il dottor Carlo Parenti¹² contagiato dal vaiolo. Molto ricca è, nel Titolo 46, anche la documentazione sul servizio farmaceutico sia diurno che notturno. La somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri era praticata solo in alcune delle farmacie distribuite nelle regioni. Molte erano le richieste di apertura di nuove farmacie ma per aprire tale attività era necessaria l'autorizzazione del Prefetto che doveva valutare se fosse utile nella zona aprire nuovi esercizi. Anche i concorsi per farmacisti erano indetti dalla stessa Prefettura. L'Ufficio VIII doveva tenere aggiornato l'elenco delle farmacie esistenti nel Comune di Roma per evitare la presenza abusiva di farmacisti o assistenti farmacisti senza titolo di studio. Suo compito era anche quello di vigilare su drogherie o botteghe che vendevano abusivamente farmaci al minuto. Troviamo molte domande di autorizzazione alla vendita di farmaci autoprodotti che il Prefetto per lo più vieta come nel

⁵ A.S.C. Verbalì delle Delibere del Consiglio Comunale nelle sedute del 30 novembre 1896-29 marzo; 2, 5, 9 e 12 aprile, 3, 7, 14, 17, 21, 24, 28, 31 maggio e 21 giugno 1897, 18 marzo 1898

⁶ Cfr. Tit. 46b. 29, f.137; b.29, f.179; b.33, f.57

⁷ Cfr. Tit. 46 b.49, f.104

⁸ Cfr. Tit. 46 b.34, f.16; b.62, f.90

⁹ Cfr. Tit. 46 b.34, f.16; b.41, f.9; b.46, f.130; b.54, f.60; b. 70, f.8

¹⁰ Cfr. Tit. 46 b.59, f.2

¹¹ Cfr. Tit. 46 b.67, f.6

¹² Cfr. Tit. 46 b.67, f.15

caso dell'“acqua dentifricia-polvere dentifricia”¹³ o della “pasta vescicatoria” con il cui uso si erano verificati alcuni suicidi nella provincia di Roma. Documentate sono anche le richieste di poter usufruire della “cura del sangue”, contro l'anemia, corredate generalmente, da note sullo stato economico- familiare dell'istante, per ammetterlo alla cura gratuita, e le istanze per la “cura dei bagni zootermici”, alla quale si ricorreva in caso di fratture e distorsioni. Per tali pratiche vi era un apposito dispensario del sangue e bagni zootermici presso il mattatoio

Numerose nel Titolo 46 sono, infine, anche le posizioni matricolari dei suoi dipendenti.

• **Servizio dei soccorsi sanitari d'urgenza**

I medici incaricati di tale servizio erano presenti a turno nelle farmacie a ciò destinate che dovevano essere situate nei punti più adatti della città ed essere segnalate mediante un fanale posto all'ingresso. I medici – chirurghi dovevano essere in grado di prestare i soccorsi urgenti sia ai poveri, per i quali la loro opera era gratuita sia ad altre persone dalle quali potevano esigere l'onorario

• **Servizio di assistenza medico chirurgica ed ostetrica nel suburbio e Agro Romano**

Per garantire l'assistenza sanitaria nel Suburbio già nel 1873 vennero istituite 5 stazioni sanitarie¹⁴ che andarono proporzionalmente aumentando con l'aumento della popolazione residente nelle varie zone dell'Agro Romano e con la lotta sempre più energica, anche se non risolutiva condotta, in particolare, contro la malaria.¹⁵ Ogni medico avrebbe avuto una abitazione in loco e in prossimità dell'abitazione doveva trovarsi un locale ad uso di infermeria per coloro che non potevano essere trasportati subito negli ospedali della città. La stazione sanitaria doveva essere provvista di un carro ambulanza per il trasporto degli infermi più gravi. Per il resto i loro compiti erano identici a quelli dei medici dimoranti in città.

VIGILANZA SANITARIA

• **Vigilanza sulle condizioni igieniche del suolo e dell'abitato**

Nell'ambito delle sue competenze l'Ufficio VIII doveva accertare l'abitabilità e l'affittabilità degli edifici¹⁶. La documentazione del Titolo 46 è molto ricca di richieste di rilascio di licenze di abitabilità così come sono frequenti i reclami di cittadini in relazione alle condizioni spesso insalubri delle loro abitazioni soprattutto in ordine all'umidità presente, alle condizioni delle fogne, dei servizi igienici, dei fumaio fuori norma, alla presenza di odori molesti ecc. Non solo le abitazioni private sono soggette a controllo ma anche le locande, le pensioni e dormitori, i collegi e le scuole pubbliche e private, gli opifici, i laboratori e le industrie.

• **Vigilanza sui generi alimentari**

Le operazioni di vigilanza sanitaria¹⁷ dell'Ufficio d'Igiene si indirizzano anche alle ispezioni di vaccherie, spacci di carne fresca, pizzicherie e salumerie, mercati e spacci di pesce fresco, di erbaggi, di farine e paste, fabbriche di ghiaccio, birra, acque gassose, drogherie, caffè, pasticcerie, osterie, forni, venditori ambulanti.

• **Vigilanza sulle malattie infettive e contagiose dell'uomo e degli animali**

Certamente la documentazione relativa a questa competenza è tra le più corpose all'interno del Titolo 46. Vi troviamo notizia dell'apertura nel 1890 del dispensario celtico governativo¹⁸ in via del Banco di Santo

¹³Cfr. Tit. 46 b.40, f.22

¹⁴ A.S.C. Verbali del Consiglio Comunale 3^a proposta del 7 maggio 1873, pp. 710-714. Le stazioni sanitarie sono: Isola Farnese, Campomorto, Ostia, Fiumicino e Torrimpietra.

¹⁵ Nell'Agro Romano furono organizzate campagne antimalariche nelle quali la Croce Rossa distribuiva il solfato di chinino. La “Società per gli studi della malaria” della quale faceva parte il prof. Angelo Celli (cfr. Tit. 46 b.58, f. 16), ricevette molte sovvenzioni e nel 1891 un contributo all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica per l'impianto di stazioni meteoriche per lo studio della malaria nei dintorni di Roma (cfr. Tit. 46 b. 40, f. 78). Nel 1900, venne pubblicato dall'Ufficio d'Igiene uno studio di due medici, Giuseppe Bastianelli e Antonio Dionisi dal titolo “Istruzioni ai medici e la cura dei malarici nell'Agro Romano”(cfr. Tit. 46 b. 56, f. 11). Nel 1903 a Roma e campagna romana i decessi per malaria sono 55, nel 1906 le febbri malariche a febbraio sono 332, a marzo 353, ad aprile 339 (cfr. Tit. 46 b. 60, f. 32).

¹⁶Cfr. Tit. 46 b.62, f.53

¹⁷Cfr. Tit. 46 b.67, ff.31 e 80

¹⁸Cfr. Tit. 46 b.35, f.26

Spirito, e del sifilicomio di via Garibaldi¹⁹ per le cure gratuite per le persone affette da malattie sifilitiche e veneree²⁰.

Un discorso a parte deve essere fatto per le provvidenze che il Comune di Roma mise in atto per fronteggiare l'insorgenza del colera nella città. Era l'anno 1873²¹ e grande era la preoccupazione per il fatto che il colera, sviluppatosi in Europa, aveva varcato i confini dell'Italia penetrando in varie province tra le quali il Veneto, la Liguria, l'Emilia e il Napoletano. Il primo caso di colera viene riscontrato a Roma il 6 novembre 1873 su una donna domiciliata in via Panisperna, e, a pochi metri, nella caserma Cimarra, anche un soldato veniva colpito dal morbo asiatico. In tutto il numero dei civili malati ascesero a 14, e a 20 i militari, e su un totale di 34 malati ne morirono 22.

La città era priva di un luogo dedicato per affrontare altre epidemie di colera e per tale motivo era necessario predisporre un locale adatto. Dopo accurate indagini fu riconosciuto idoneo come lazzaretto municipale²² l'ex convento di Santa Sabina sull'Aventino²³. Nel 1884 con la comparsa del colera a Tolone, l'Ufficio d'Igiene era di nuovo in allerta. Dopo aver messo in atto tutte le provvidenze necessarie a contenere la diffusione del morbo, l'11 settembre 1884 si aprì il lazzaretto. Nonostante le misure adottate c'è da dire che la diffusione del colera a Roma fu limitatissimo: in 38 giorni i ricoverati in tutto furono quattordici, solo quattro dei quali affetti da colera. Nel 1886 il colera si manifestava di nuovo a Marsiglia, ed il lazzaretto divenne di nuovo operativo dal 14 ottobre 1886 fino al 30 novembre 1886²⁴. Le cartelle cliniche compilate dal dottor Lanzi, direttore del Lazzaretto, per ciascun degente sono conservate nella Busta 24, insieme con i suoi rapporti giornalieri, ed il registro statistico del movimento degli infermi ivi curati. Il dottor Lanzi è di nuovo chiamato a dirigere il lazzaretto l'anno seguente, il 1887, precisamente dal 19 agosto al 31 dicembre. In questa occasione vennero accolti 498 degenti, registrati nelle rispettive schede sanitarie che formano cinque raccolte²⁵. Nell'ex convento di Santa Sabina successivamente, il 1 ottobre 1894 venne aperto uno stabilimento di disinfezione, con una lavanderia a vapore dove verrà usata la stufa Horsche per la sterilizzazione²⁶.

L'Ufficio d'Igiene provvedeva anche alla lotta contro la tubercolosi sia applicando disposizioni proprie, come quella dell'obbligatorietà della denuncia dei casi di tubercolosi, sia incoraggiando istituzioni pubbliche o private a svolgere la loro opera nella lotta contro la malattia. Le altre infezioni contagiose che l'Ufficio d'Igiene dovette affrontare sono anche quelle del morbillo, scarlattina, difterite, vaiolo, tifo etc.

Per quanto riguarda la prevenzione delle malattie infettive degli animali essa era affidata a personale veterinario che estendeva la sua vigilanza sulle vaccherie e sulle stalle in città e nell'Agro nonché nello stabilimento di mattazione. Gli animali morti a causa di malattie infettive venivano mandati al reparto del macello a ciò dedicato, la sardigna²⁷, che si trovava vicino Porta Portese, insieme al reclusorio dei cani²⁸ e ai lavatoi igienici comunali²⁹ costruiti nel 1874 con progetto dell'architetto municipale Agostino Mercandetti.

Numerosa è la documentazione presente relativa alle richieste di commercianti di pelli di pecora e di cuoio che richiedono certificati attestanti che i loro animali non sono affetti da malattie epizootiche

¹⁹Cfr. Tit. 46 b.30, f. 146; b.32, f.6

²⁰Cfr. Tit. 46 b.62, f.92. Si fa riferimento alla cura della sifilide con la "botte di Campailla" (cfr. Tit. 46, b. 62, f. 92). Nel 1899 il medico municipale, dr. Vespasiani, aveva il compito di sorvegliare le case di meretricio che si trovavano una in via della Dogana Vecchia 5 ed una in via del Tritone 164 (Cfr. Tit. 46, b. 22 f. 126; b. 38, f. 60) ma un reclamo indirizzato all'Ufficio d'Igiene ci avverte che il medico risultava un "po' troppo fiduciario" delle persone delle medesime case.

²¹Cfr. Tit. 46 b.5, f.1

²²Cfr. Tit. 46 b.23, f.1.s.1

²³ Il progetto era dell'architetto Gioacchino Ersoch e la spesa fu di L. 191.181,96.

²⁴Cfr. Tit. 46 b.24, f.2

²⁵Cfr. Tit. 46 b.25, f.1

²⁶Cfr. Tit. 46 b.48, f.8; b.60, f.42; b.46, f.130

²⁷ Cfr. Tit. 46 b.16, f.83

²⁸ Fino alla fine dell '800 non esisteva un istituto antirabbico a Roma, e allora le persone morse da un cane idrofobo venivano dirottate a quello di Napoli, oppure in alcuni casi il Comune pagava il viaggio fino a Parigi per essere curati dal prof. Pasteur (Cfr. Tit. 46 b.29, f.50)

²⁹ Cfr. Tit. 46 b.46, f.29

contagiose così come quelle dei commercianti che hanno depositi di ossa da trasformare in colla che chiedono certificati sanitari in cui si dichiara che le ossa siano secche e depurate

• **Laboratorio di chimica e batteriologia**

Nel 1886 il Comune apre anche un laboratorio di chimica e batteriologia in via Ferruccio, molto importante per combattere da una parte le frodi alimentari di tutti gli alimenti messi in commercio, e dall'altra per monitorare la qualità delle acque, delle carni, delle farine etc.

• **Verifica dei decessi e polizia sanitaria dei cimiteri**

La documentazione prodotta nel disbrigo di questa competenza dell'Ufficio, poi Ripartizione VIII non è conservata nel Titolo 46 ma nei Titoli 61³⁰.

I fascicoli, sistemati per anno secondo il numero progressivo di protocollo generale, hanno, naturalmente, conservato il loro ordinamento originario e gli elementi rilevati nel corso della schedatura sono stati i seguenti:

-*Anno*: in questo campo è indicato l'anno di archiviazione che spesso, ma non sempre, corrisponde a quello di chiusura dell'affare.

-*Protocollo*: è qui presente il numero di protocollo generale, l'ultimo, riportato sui documenti.

-*Busta*: viene segnalato il numero, progressivo per tutto il titolo, dell'unità di conservazione.

-*Fascicolo*: corrisponde al numero, progressivo per ogni singola busta, con cui è identificato il fascicolo all'interno dell'unità di conservazione.

-*Data iniziale*: sono qui riportati gli estremi cronologici reali dei documenti. Per le carte mancanti di data, invece, si è fatto riferimento a quella riportata sul timbro del protocollo.

-*Data finale*: è quella di chiusura ed archiviazione della pratica.

-*Oggetto*: contiene una spiegazione del contenuto del fascicolo privo di intitolazione. Ogni titolo originario, invece, è riportato con le virgolette e qualora esso non risulti sufficientemente esauriente o esplicativo, ne viene data di seguito un'integrazione.

-*Proprietario*: sono qui riportati gli antroponomi cui si è ritenuto utile dare una rilevanza specifica

-*Via*: qui è specificato se trattasi di strada, piazza, corso, viale.

Toponimo: è la denominazione della via o altro presente sui documenti, con eventuali riferimenti a cambiamenti di nome.

-*Disegni*: viene citata la quantità dei disegni allegati alla documentazione.

-*Note*: in questo campo sono segnalate le informazioni quali le mancanze del numero di protocollo o della documentazione, le eventuali presenze di materiale a stampa o di allegati, con i loro estremi cronologici; tutte quelle segnalazioni e spiegazioni utili per il fascicolo in questione.

Al fine di una corretta identificazione, su ogni fascicolo è stata apposta una notazione riportante, con una sigla, il titolo, il numero della busta e il numero di fascicolo corrispondente (esempio: tit. 46, b. 1, f. 1).

Ricordiamo infine che documentazione relativa alle competenze di questo Ufficio è conservata anche nei Titoli 42 Salubrità cibi e bevande, Titolo 44 Sanità Regionaria, Titolo 45 Ufficio Sanitario di Ripa Grande, Titolo 47 Sanità, Licenze e contravvenzioni³¹ così come nel fondo prodotto dalla Rip. VIII la cui II serie è già a disposizione dell'utenza in sala di consultazione.³²

Roma, 12 ottobre 2013

Vincenza di Marco

³⁰ La schedatura del Titolo 61 è stata realizzata da: C. Di Cave, M.I. Gurgo di Castelmenardo, G. Pericoli Ridolfini, E. Polidori

³¹ La schedatura dei Titoli 42, 44, 45, 47 è stata realizzata da M. T. Caradonio

³² Cfr. Rip. VIII Igiene e Sanità (1930-1940) II Serie Carteggio. L. Francescangeli